

Università. Con la nuova offerta formativa è boom di mestieri legati all'agricoltura: dal fitoiatra allo zoonomo

Agraria attira sempre più giovani

Negli ultimi sette anni raddoppiate le iscrizioni alle lauree triennali

Massimo Agostini
ROMA

«Iscriversi ad Agraria è trendy, imparare un mestiere legato alla terra una scommessa. Che sempre più giovani dimostrano di voler sostenere, attratti dalla possibilità di trasformarla in una seria e duratura opportunità di lavoro. Posto che alle tradizionali professioni - una ventina quelle «codificate», dall'agricoltore in senso lato, al fitoiatra, fino allo zoonomo - negli ultimi anni si stanno affiancando nuove attività altamente specialistiche. Che comunque dopo una formazione di base richiedono la frequenza di master, stage o scuole di specializzazione.

I numeri indicano che le iscrizioni all'università in sette anni sono quasi raddoppiate. In base a un'indagine condotta dalla Conferenza nazionale di Agraria, le immatricolazioni alle lauree triennali dell'area agroalimentare in Italia sono passate infatti da 4.909 nell'anno accademico 2006-07 a 9.686 nel 2013-14. E solo quest'anno - nel 2014-15 - i dati (non definitivi) evidenziano un calo a 8.392. Ma questo per effetto del numero programmato che quasi tutti i Dipartimenti e Facoltà hanno dovuto introdurre per contenere il «boom».

Dal monitoraggio nelle 25 sedi, che coprono in pratica tutto il territorio nazionale, l'anno del picco ha registrato in particolare 4.393 nuovi iscritti ai corsi in Scienze e tecnologie agrarie e forestali, 3.520 a Scienze e tecnologie alimentari, 1.035 a Viticoltura ed enologia, 738 ad altri corsi, come «Paesaggio e natura», «Biotecnologie» ed «Economia e marketing del sistema agroindustriale», che completano l'offerta formativa di primo livello. Per quanto riguarda

la presenza sul territorio, le sedi del Nord-Est attraggono il maggior numero di studenti (2.536 nell'ultimo anno), seguite da quelle dell'Italia centrale con 1.830, che in netta controtendenza alle altre aree hanno fatto segnare un'impennata del 21,5 per cento. A seguire, i Dipartimenti del Sud con 1.597 nuovi iscritti, il Nord-Ovest con 1.449 e le Isole con 980.

L'indagine mette poi anche in luce la tendenza dei neo-laureati a proseguire gli studi. Con un trend di crescita costante degli immatricolati alle lauree magistrali che in dieci anni è addirittura triplicato: da 933 nuovi iscritti nell'anno

travedere prospettive occupazionali diverse dal passato. D'altra parte, un sondaggio Coldiretti/Ixe ha rilevato che oggi oltre la metà dei giovani preferirebbe gestire un agriturismo, piuttosto che lavorare in una multinazionale, gradito solo dal 21% degli intervistati, o fare l'impiegato in banca (13%), miraggio della generazione precedente.

Oltre le aspettative e desiderata, resta la necessità di una solida formazione. «All'università si imparano un metodo di conoscenza e le basi tecnico-applicative del settore - aggiunge Frisio - il resto, quello che servirà a fare il mestiere, la professione, si impara sul campo e attraverso percorsi formativi post-universitari».

Fatto sta che l'agricoltura e la zootecnia, con tutte le sue declinazioni multifunzionali caldegiate anche dalla Politica agricola comune, hanno aperto le porte a decine di nuove attività. Con almeno 5 mila partite Iva negli ultimi tre anni, secondo le rilevazioni dell'Agia, l'associazione giovani agricoltori della Cia. Dall'architetto del verde, al consulente enogastronomico, dallo stilista ecosostenibile con fibre agricola, al professore di tartufo, l'elenco dei nuovi mestieri «green» si allunga quasi a vista d'occhio. Ultimi in ordine di apparizione, qualche settimana fa in occasione di un evento all'Expo, quelli indicati dalla Coldiretti e legati al settore ortofrutticolo. Con il sommelier che insegna a scegliere il miglior tipo di frutta da abbinare al pasto, allo scultore che crea magie usando gli ortaggi, dal personal trainer dell'orto che insegna il fai-da-te, al tutor della spesa che aiuta a ottimizzare gli acquisti.



Nuovi sbocchi. Le professioni agricole attirano sempre più giovani

LE PREFERENZE

Tra i corsi più richiesti si segnalano: scienze forestali, scienze alimentari, viticoltura ed enologia, paesaggio e natura, biotecnologie

2004-05 a 2.707 nel 2014-15.

Al di là dell'aspetto contabile, gli studi universitari che rientrano nella sfera agroalimentare e forestale hanno un carattere anticiclico. E storicamente attraggono più giovani in tempi di crisi economica. «La prima impennata di iscrizioni - ricorda il presidente della facoltà di Scienze agrarie e alimentari dell'Università di Milano, Dario Frisio - ci fu negli anni Settanta con la crisi petrolifera. E poi la seconda ondata l'abbiamo vista a partire dal 2006-07». Praticamente alla vigilia del crack finanziario americano che ha messo in ginocchio l'economia mondiale. Ma che ha anche messo in moto una rivoluzione culturale e, soprattutto tra le nuove generazioni, lasciato in-

Dipartimenti e facoltà di Agraria

